

La minaccia francese: sospendere Schengen

“Trattato zoppicante”. Proposta in vista del vertice tra Sarkozy e Berlusconi: gli Stati devono difendersi ripristinando le frontiere

ALBERTO MATTIOLI
CORRISPONDENTE DA PARIGI

Contro ondate di immigrati come quelle arrivate dalla Tunisia la soluzione francese è semplice: sospendere Schengen «zoppicante» e poi liberi tutti, in Europa, di ripristinare i vecchi controlli alle frontiere per impedire ai disperati di varcarle. Per il momento, è una proposta. Ma, fanno sapere dall'Eliseo illustrando temi e contenuti del vertice prossimo venturo fra Berlusconi e Sarkozy, martedì a Roma se ne parlerà. Ieri ci sarebbe stata una telefonata tra Eliseo e Palazzo Chigi.

Il tutto annegato in molte dichiarazioni di fede nella collaborazione italo-francese per affrontare la marea umana. Si parla di «cooperazione rafforzata nella lotta all'immigrazione illegale dal Mediterraneo e accelerazione dei lavori per rafforzare Frontex, l'agenzia per il controllo alle frontiere», quella che dovrebbe intercettare i migranti appena salpati, e di «modernizzazione del quadro esistente per la concessione dell'asilo, che deve essere precisato e applicato con decisione». Oltre che di un'ipotetica guar-

Imbarazzo a Bruxelles

Poi la Commissione:

«Nessuna sospensione, solo un fraintendimento» dia di frontiera europea, cui però molti Paesi si sono già detti contrari.

Ma su Schengen, preme- so che «per la Francia non si tratta di rinegoziare i trattati né tantomeno di abolirli», l'idea è quella di allargare i

casi per cui è possibile sospendere. Finora i trattati li prevedono per rischi per l'ordine pubblico, la stessa motivazione con la quale, domenica scorsa, la Francia ha bloccato i treni dall'Italia, carichi, oltre che di tunisini, di no global arrabbiati. In passato, l'applicazione di Schengen è stata sospesa dall'Italia per il G8 di Genova e dalla Francia per il vertice Nato di Strasburgo.

La novità è l'idea di un meccanismo che scatti automaticamente in circostanze particolari. Tipo appunto l'ondata migratoria seguita alle rivoluzioni arabe. Del resto, argomentano i francesi, alla base dei trattati di Schengen c'è l'idea che le frontiere interne all'Unione europea si possano abolire se sono sigillate quelle esterne, cioè fra la Ue e chi non ne fa parte: se sigillate non sono più, come nel caso di 25 mila tunisini che arrivano dal mare, allora ognuno

provveda per sé. O, per dirla nel linguaggio fiorito dei funzionari dell'Eliseo, «ci sembra che si debba riflettere a un meccanismo che permetta, quando c'è una défaillance sistemica a una frontiera esterna della Ue, di intervenire prevedendo una sospensione provvisoria finché la défaillance non sia risolta».

In attesa di sapere se l'Italia accetterà, da Bruxelles cadono dalle nuvole. E un portavoce della Commissione fa sapere a Silvio Berlusconi

che, primo, «la Francia non intende sospendere l'accordo di Schengen, è stato un fraintendimento» e, secondo,

che l'accordo prevede già «chiare norme per limitate restrizioni della libera circolazione».

Chiare ma per Parigi, evidentemente, non sufficienti. Infatti siamo arrivati così a un ennesimo capitolo dell'estenuante tira-e-molla sugli immigrati, una guerra combattuta a colpi di permessi di soggiorno temporanei concessi dall'Italia e di circolari ministeriali restrittive emanate dalla Francia. In un panorama di contrasti sempre più accesi (la querelle sulla Libia, dove Parigi ha accelerato mentre Roma frenava, o l'economia italiana, dove Parigi fa shopping e Roma cerca di impedirglielo), la tensione ha continuato a montare finché, domenica scorsa, la Francia ha bloccato i treni in partenza da Ventimiglia e l'Italia ha protestato.

In quell'occasione Bruxelles ha dato ragione alla Francia. Ma adesso l'Eliseo cambia strategia: dalla battaglia di contenimento si passa al contrattacco, usando l'arma di dissuasione di massa che è la minaccia di sospendere Schengen. A Sarkò e Silvio, i cui rapporti sono di solito buoni, il compito di risolvere il rebus. Magari ricordando, come nei comunicati non si fa mai, che le vittime di questa guerra di carta sono persone in carne e ossa.

